

Section 10 - Studi regionali e politiche locali (Regional studies and local policies)

Chairs: Mattia Casula, Patrizia Messina

Elenco e descrizione di tutti i panels

Panel 10.2 TRA UNIVERSITÀ E CITTÀ. PERCORSI DI TRASFORMAZIONE URBANA, POLITICA E SOCIALE DA NORD A SUD.

Cos'è una Città universitaria? Città e Università sono destinate a rimanere corpi separati, oppure possono convivere entro il medesimo spazio urbano, compenetrandosi a vicenda?

In questo secondo caso, che sembra essere quello più tipico delle città universitarie italiane di tradizione secolare, Università e Città convivono e si fondono, al punto che il Campus universitario in molti casi può essere fatto coincidere con l'intera Città. Ma non è così dappertutto: campus apparentemente separati dal nucleo cittadino o -ancora- che sviluppano intorno ai propri edifici interi nuovi quartieri abitativi, infrastrutture di trasporto e strategie di dialogo con il tessuto urbano circostante, sono diffusi su tutto il territorio italiano, che conta più di settanta atenei.

Queste domande e questo quadro di riferimento rispondono alla nostra curiosità/necessità di approfondire la relazione a volte difficile che intercorre tra città e università, e iniziare un sorta di mappatura di casi in ambito nazionale. L'interesse per questo tipo di tematiche non è molto vivo in Italia, che pure conta più di 70 atenei sul suo territorio. Uno degli studi che più ha contribuito a focalizzare la nostra attenzione sul ruolo delle università come attori di politiche urbane di sviluppo, è un caposaldo della scienza politica americana: quel *Who governs?* in cui Robert Dahl, attraverso il caso di una piccola cittadina americana di circa 110 mila abitanti, mira dimostrare come la democrazia in America sia di stampo pluralista e non elitista. Ebbene, una delle critiche più feroci alla metodologia di ricerca di Dahl arrivò da due sociologi, Bachrach e Baratz, secondo i quali Dahl avrebbe escluso, o solo marginalmente considerato, come attori dello sviluppo urbano della città, non solo i piccoli e piccolissimi imprenditori locali, ma anche l'università che, con la sua potentissima associazione di Alumni filantropi, avrebbe invece influenzato pesantemente le decisioni politiche e urbanistiche di tutto il territorio circostante. Inutile sottolineare che l'università in questione era Yale. Questa suggestione spinge a chiederci se in Italia non sia il caso di cominciare a considerare il ruolo strategico degli atenei nel definire assetti e funzioni all'interno delle strutture urbane e nell'indirizzare la produzione di politiche.

Ci aspettiamo che i contributi che arriveranno riescano a restituire con chiarezza e completezza le interazioni tra Università e Città nel nostro paese, in tutte le diverse forme in cui questa relazione si produce, evidenziando gli intrecci con lo sviluppo economico e sociale del territorio in cui l'università si inserisce, le nuove e diverse dinamiche di sviluppo urbano e altre dinamiche specifiche che ogni caso studio porta inevitabilmente con sé, sia in senso positive che negativo. Non vi sono al momento ricerche che abbiano analizzato a fondo l'influsso della presenza di un'Università nella città di appartenenza, rilevandone gli impatti, ad esempio, in termini di coesione

sociale, sul mercato immobiliare locale, sul mercato del lavoro e il tasso di imprenditorialità, nelle relazioni sociali, oppure nella convivenza tra residenti e studenti, pur essendo questi ultimi una "popolazione" presente, ancorché in gran parte non residente, e quindi non votante, ma che utilizza la città, la cambia, ne modifica le dinamiche, ne ridetermina gli usi, ad esempio in termini di spazi urbani e di flussi di traffico, e spesso porta un significativo contributo di vivacità urbana ed effervescenza culturale. Viceversa, quando un'università se ne va, lascia un'area, un quartiere e si trasferisce, cosa succede? Come reagisce il tessuto urbano? In questo senso sarebbe interessante concentrare l'attenzione sull'analisi del carattere e consistenza della presenza studentesca nelle aree urbane interessate dall'intervento di spostamento di sedi e una valutazione dei processi interattivi che, da questa presenza, sono innescati, compresi i conflitti (vedi una difficile convivenza tra portatori di interessi così differenziati) e le forme di competizione (per la residenza, per i servizi, ecc.) che si possono produrre nella Città, oltre alla congestione nell'utilizzo degli stessi spazi, e una necessaria ridefinizione della viabilità e dei trasporti in generale.

Chairs: Patrizia Messina, Lorenza Perini